

ATTUALITÀ DICEMBRE MESE DI BILANCI, L'ISTITUTO CIMBRO CHIUDE L'ANNO CON MOLTO FIENO IN CASCINA

A GÄNTZEZ DJAR ARBAT PINN KULTURINSTITUT

Un altro anno di intenso lavoro è trascorso per il Kulturinstitut Lusèrn le difficoltà come per ogni attività umana non sono mancate in questo 2015, purtuttavia il bilancio non può che essere ancora una volta positivo. La presenza a Luserna di questa importante istituzione è indubbiamente strategica, e lo è ancora di più via via che le difficoltà aumentano, vuoi per la scarsità di risorse, vuoi per una forma di mondializzazione della cultura sempre più aggressiva e totalizzante. Continuare a credere fermamente nella possibilità di sviluppo di una lingua parlata da un migliaio di persone è scommessa affascinante quanto difficile per la quale occorre mettere in campo le migliori risorse che la nostra comunità è in grado di trovare. Innumerevoli i progetti portati a termine anche per il 2015, progetti che fanno capo a cinque grandi aree di intervento: trasmissione intergenerazionale della lingua, comunicazione in lingua cimbra, progetto Zimbarzung, specificatamente linguistico, antiche tradizioni cimbre, e la volontà di vedere Luserna come un approdo culturale favorendo in questo modo anche l'attività economica.

Dar earst un bichtegarste zil, boden iz gëtt dar Kulturinstitut iz dar sèll zo lazza di zung von eltarn in khindarn, alle



boazpar ke di khindar soinz di uantze-gen boda mang vürtrang ùnsar zung un, pittar zung, di kultur von lant vo Lusèrn, boda hatt gelebet vor tausankh djar un boda nèt mage valln haüt, bobar alle bizzan bia bichte 'z izta aniaglana zung un aniaglana kultur. Vor ditza dar Kulturinstitut hatt a mentsch in Khlummane Lustege Tritt von kamou, boda redet zuar in khindar lai azpe biar. Hèrta vor di khindar sidar ettlane djar soinda khent augelekk da Zimbarkolonia, un

Un'unica visione strategica, non solo progetti fine a se stessi, questo caratterizza le attività dell'Istituto

di Spilstube boda nützan da Zimbarzung iz daz earst boma vorst in laüt boda da arbatn. Àndre prodjèkte anvetze schaug auz vo Lusèrn o azpe dar sèll durchgeviart von Rodolfo Nicolussi Moz "Moi lant in a letter". Haür darzuar izta khent gemacht a khlummaz börtarpuach lai vor di khindar pitt ploaz pildar un 37 kurtze kartoon geredet azpe biar un a naïgez stördjele, hèrta azpe biar, "Martin von Tunkhlbalt". Un no, bidar vor di khindar ma nèt lai, zen khurtze film afte stördjela vo Lusèrn. Vor bazta àgeat gerade dar zung, in dise tang barta khemmen auzgètt a Lirnpuach boda bart helvan vil (sperarbar) zo lirna di zung, drinn bartma vennen di gramafik eppaz destrat vor berda àheft un ploaz esertschitzie zo macha. Ma hatt o gesüacht zo macha naïge börtar boda mang helvan in a bèlt boda bèkslt bahemme... magare auzsüachante di altn bobar hãm vorgèzzt, azpe di nem von mánat. A groaza arbat iz gest da sèll zo helva herrichtn in tage vodar autonomia vodar Provintz vo Tria, boda di zungmündarhain hãm gehatt groazan platz. Natürlich alle bochan izta khent gemacht Zimbar Earde un Di Sait vo Lusèrn, ma disse soinz sachandar bodar alle khennt. 'Z izta nèt khent gemacht dar konkors Tönle Bintarn, ma nempaz nicht vür dar bart khearn bidrumm vonnägart disan lãngez.

ISTITUTO CIMBRO
Kulturinstitut Lusèrn

Tel. 0464-78.96.45
info@kil.lusern.it
www.lusern.it



GEDENKHAN VOR HÈRTA Guerre di ieri e di oggi, lo stesso insensato dolore



È aperta dal 21 novembre e lo rimarrà sino al tre aprile, da martedì a domenica, con orario 9 - 12 e 15 - 18 a Palazzo Alberti Poia in corso Bettini 41 a Rovereto, la mostra "Gli spostati". La mostra, curata dal Laboratorio di storia di Rovereto, è un racconto complesso sui profughi della Prima Guerra mondiale, parte di un ampio progetto che ha visto la realizzazione di due volumi con lo stesso titolo e di un importante convegno tenutosi le scorse settimane, di cui la mostra è sintesi e completamento. Il sottotitolo trilingue: Profughi - Flüchtlinge - uprchlici, 1914-1919, è già per se indice della complessità del fenomeno descritto.

Un pezzo di storia della nostra gente che incontra l'attualità e lo fa con rispetto, con quella Pietas, che però non manca di stringere il cuore del visitatore in una morsa gelata.

Dise soinz ùnsarne laüt, disa iz moi nona, disa moi àmeda, disar iz dar krotzefiss bosa hãm gepetet in di baràkk auz in Boemia, disar iz dar smaltarate lavamàn bosen soinz gemèzzt 'z bazzar zo bèschase, ditza iz 'z fennle von gestarn kafe, boda vor soul zait hatt gekövart affon heart vodar khuchl bode pin gekhreschart. Un di sèlln fotografian soinz di gelaichegen boda soinz gest in kèssle von khasat vodar khàmmer von moinen sin gestarn un gelaich di letarn, geschribet pittar hânt boda zittart un pinn hèrtz obarvoll pitt vort vor allz. Dise soinz moine laüt.

Un disa trut pinn snabl in sânt? I boaz nèt biz iz djüst leng a trut zo gedenkha a khinn dartrunkhn in mer, 'z iz a vaust bode nèt gloabe zo meritamar, ma i boaz ke dise o soinz moine laüt, ditza o iz a khinn dar moinen.

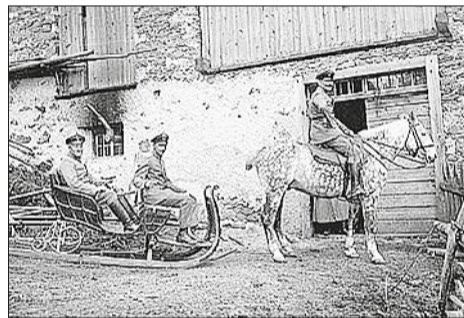
STORIA MAGGIO 1915: DA COLONIA AGLI ALTIPIANI CIMBRI, I GERMANICI A SOSTEGNO DEGLI AUSTRIACI

TAÜTSCHÉ SOLDÀN AFTE HOACHEBENE

Come noto l'Italia, alleata dal 1882 dell'Austria e Germania nella Triplice Alleanza, allo scoppio della guerra nel luglio 1914 si dichiarò neutrale, ma il 26 aprile 1915 firmò il Patto segreto di Londra con la Triplice Intesa e il 23 maggio dichiarò inaspettatamente guerra all'Austria-Ungheria e solo il 26 agosto 1916 alla Germania. La Germania, per aiutare l'alleato a difendersi sul fronte degli Altipiani, allestì in fretta a Colonia la 102° batteria prussiana di artiglieria a piedi, aggregata all'Alpenkorps, al comando del Capitano Carl Rose (1878 - 1952). Una batteria era costituita da 5 ufficiali e 148 graduati e soldati, disponeva di 139 cavalli, 17 automezzi, 6 pezzi di artiglieria. Partita il 25 maggio in treno da Colonia arrivò a Caldonazzo il 28 maggio e subito intraprese una marcia di sei ore per la ripida e stretta strada della valle di Centa, arrivando, sotto una pioggia battente,

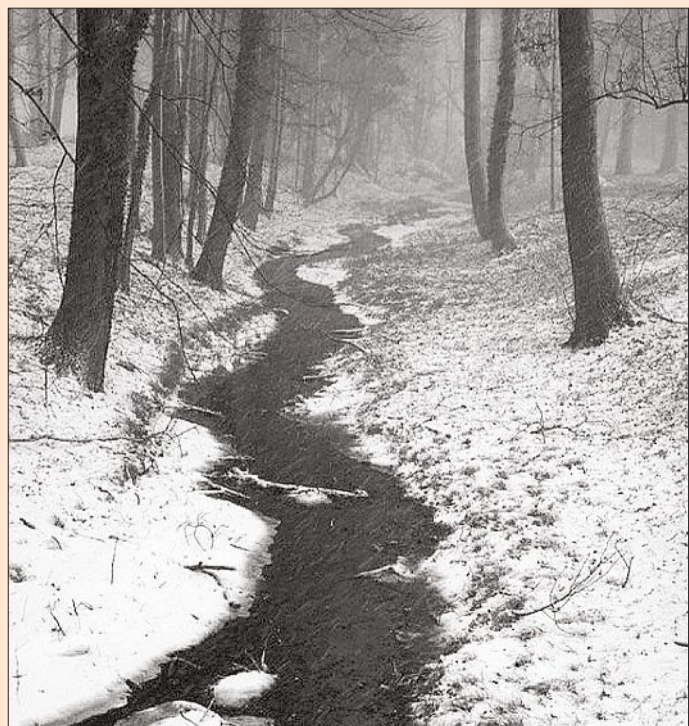
a Lavarone alla loc. Casare per il bivacco notturno. L'artiglieria pesante arrivò il giorno dopo a Folgaria via Calliano. Il 29 maggio si mise a disposizione del generale Von Verdross, comandante della 180° brigata di fanteria austriaca e prese posizione a Malga della Mora, a pochi km da Folgaria. Il comando si insediò a Costa/ Malga Spilz. Scrive il Capitano Rose: "Sembra di sognare talmente è bello" "ovunque bestiame abbandonato, abbiamo subito recuperato 6 mucche da latte ed abbiamo anche 40 galline" "Sarebbe tutto molto bello se non ci fossero gli italiani". "Gli austriaci qui hanno solo Standschützen, associazioni di tiro al bersaglio senza esperienza militare. Sono armati di solito con il nostro fucile da 88 cm qui hanno solo le loro ultime riserve" Il vitto era scadente: "... il pane è spesso immangiabile. Fatto quasi solo con farina di mais ha un pessimo gusto.

C'è poca varietà nel menù, e le porzioni sono scarse" Gli italiani erano avvantaggiati con i cannoni calibro 280 mm, con lancio a 12 km, mentre gli austriaci nei forti disponevano solo di obici da 100 mm, con lancio insufficiente fino a 7,5 km. Già il 30 maggio la "Batteria Rose" spara i primi colpi di artiglieria contro il forte italiano di Campomolon segnalando così la presenza di artiglieria germanica. Ed il 2 giugno due obici da 150 mm (lancio fino a 8,9 km) vengono trasportati a Monterovere, per colpire Forte Verena ed il capitano Rose visita il devastato Forte Luserna. La strategia del leggendario capitano Rose è stata di spostare continuamente i pezzi di artiglieria, dando così l'impressione agli italiani di disporre di numerose batterie. Il 22 luglio la 102° Batteria viene trasferita in Val Pu-



steria. Le lettere del capitano Rose sono pubblicate a cura del nipote Detlef A. Rose dal Morisel Verlag München nel libro "In Schussweite Grüße aus den Dolomiten - Briefe von der Südtiroler Front 1915-1916" (18 Euro), e può essere prenotato presso il Centro Documentazione Luserna info@lusern.it

Luigi Nicolussi Castellan



ATTUALITÀ SARÀ UN INVERNO LUNGO E FREDDO MA ANCORA TORNERANNO I FIORI

A LÄNGAR KHALTAR BINTAR PAITETAZ

«Può darsi che domani spunti l'alba del giudizio universale: allora, non prima, noi deporreemo volentieri l'opera per un futuro migliore». (D. Bonhoeffer)

A guatar herbest khürtzart in bintar, dar vorschiabeten a pizze, ma sichar dar bintar paitet sojn moment zo valla afte aksln vo disan altn khinn, nicht magen auhalt. Dar bintar mage nèt zorgian azpe dar snea ka lãngez. Haür iz gest a guatar herbest, schümmane bar-me tang boda machan kontènt di altn un loune di djungen boda paitn in snea. I gedenkh nemear bazzez bill sojn gemuant paitn in snea un a pizze insorire vodar sèlln zait bo-

de pin gestànt pittar nas atz vestar aniaglana bötta bosese iz gehilbet; a pizze insorire, ma njànka soul, di bèlt, di djar, 'z lem sojn gânt vür un nicht makse machan khearn bidrumm. Insoirn iz stokhat, 'z bill sojn gemuant lem mindar; gedenkhan iz djüst, insorirn iz stokhat. Dise bode schraibe soinz traurege tang, boda alle höarmse znicht, odar nidargelakk un alle vüllnen 'z maul pitt groazan börtar: patze, kriage, relidjong, terrorismo ma untar untar daz uantzege bosa khümmarn iz zo maga gian vür zo leba in soine lam huamat ena azta niamat khemm zo ziagase auz von pett in aldar vrúa schiazante odar djukhante granàtt. Èk-

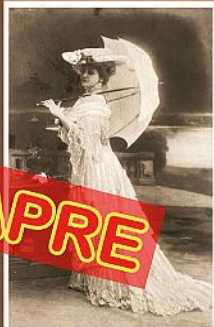
ko, azta ditza khint vür, az khemm vür vort bait, in Afrika, in Asia, sèmm ampò soinsa gebont zo sega arvalln di haüsar, z'sega stèrm khindar un alte bograbet, zo inkiana durch beng bodase vèrm pinn roat von pluat. Se sojn gebont biar nèt, nò biar nèt. Biar ùnsar kriage hãmz augehöart in madjo von 1945, vor sintzekh djar un berdaz hatt gelebet hatt gesüacht zo vorgèzzaz, di mearastn però bizzan njànka mear azta sai gest. Di groazan börtar sojn nèt gemacht vor üs, boda lem dèstar in ùnsare lam huamat, di groazan börtar gian gelatt in sèlln boda aulesan di toatn, boda kurarn di ferirratn, üs steatz zuar sbaing odar, berda da no gloabel,

petn. Ja, petn vor di toatn un vor di lentegen, un nèt schemense azta inkeat a zeachar, gäüln machtaz sojn mentsch un nimpaz auz von vichar. I pin darstokht von sèll boda vürkhint in di bèlt, ma nèt vor-nichtet, i gloabe no azta di bèlt mage khemmen a guatar platz zo leba vor alle, vo Parigi sin a Aleppo. Nò niamat mage machamar gloam ke allz machte verte da. Ma est khemmenda di Boinichn un i un moi vatar gian affon Sbànt zo hakha 'z tennle zo rüsta au azpe khristpoum, dena di mánat bartn loavan un dar lãngez bartaz darbischan ena azpar-san barnen. Vorgèzzan iz da groaz sünt.

(ang)

Centro Documentazione Luserna
Dokumentationszentrum
Lusèrn

tutti i giorni
dal 26 DICEMBRE al 6 GENNAIO
orario: 10.00-12.30 e 14.00-18.00



RIAPRE

Abiti e Merletti raccontano la Storia

Bekleidung und Spitzen
im Verlauf der Geschichte 'S gekhnöppla ats Lusèrn
Dresses and Lace narrate History

Altre sale:

- Nuova Sezione "Natura degli Altipiani"
- Nuova mostra "Luserna e gli Altipiani Cimbri Nella Grande Guerra"
- Alfabeto della Grande Guerra
- Fortezze degli Altipiani con plastico multimediale
- Archeo-metallurgia Preistorica
- Sala video